TEMI DEL GIORNO

I miliardi per le Nord

LO STATO paga attualmente alla Edison oltre 15 milioni annui di sovvenzione per *ogni chilometro* di linea in esercizio sulle Ferrovie Nord Milano. Nel '64 ha pagato 2 miliardi e 248 milioni, idem nel '65; nel '66 3 miliardi e 401 milioni e dal '67 fino al 31 luglio del 2000 (data di scadenza della concessione) 3 miliardi e 565 milioni. Miliardi, si dice, per *« ripiani di esercizio »*, cioè per sanare veri o presunti deficit delle Nord, le ferrovie tornate alla ribalta a seguito del recente disastro.

Le Nord servono un bacino ricco di traffico e rappresenterebbero una delle spine più importanti in un sistema *integrato* di trasporti città-regione, per cui il progettato Ente regionale dei trasporti lombardi non potrebbe non prenderle in considerazione in un piano di riorganizzazione e ammodernamento di tutti i trasporti.

Ora le Nord, proprio alla luce del recente disastro, richiedono per prima cosa un rapido e profondo rinnovamento, perchè se si vuol togliere pericolosità a queste linee occorre regolarle — data la loro intensità — come quelle metropolitane.

Ma la Edison, come privato, ha interesse a far questo? Non lo ha, e non sarebbe anche tenuta. Questo è l'assurdo!

La Edison è riuscita ad ottenere dallo Stato per le Nord tutte queste cose: 1) *su ogni cento lire introitate, un contributo di 70 lire; sussidi integrativi d'esercizio: beneficio della riduzione delle tasse erariali; esonero dalla costituzione dei fondi di rinnovo così come sarebbe imposto dagli atti di concessione!*

Di beneficio in beneficio lo Stato (e per esso il governo) ha messo in condizione la Edison di introitare denaro pubblico a palate, senza essere tenuta con ciò a rammodernare gli impianti per rendere il servizio efficiente e sicuro

Questo caso non riguarda solo le Nord, ma tutte le ferrovie in concessione a privati. E' una politica quella che il governo persegue, assurda, di vera e propria dilapidazione delle risorse pubbliche, perchè non vi è alcuna contropartita. La Edison — se la concessione non sarà revocata — continuerà a intascare miliardi, e i passeggeri a viaggiare nell'insicurezza.

Romolo Galimberti

Nessun rinvio per la montagna

I FATTI dimostrano il più completo fallimento di 15 anni di interventi « speciali » verso la montagna. La degradazione economica sociale ed il dissesto idrogeologico delle zone di montagna e collinari, che rappresentano i 2/3 del territorio nazionale, sono andati, nel corso di questo ultimo quindicennio, progressivamente e paurosamente aumentando. Il fenomeno ha raggiunto proporzioni allarmanti, sia sotto il profilo economico e sociale, sia dal punto di vista della sicurezza delle popolazioni del Monte e del Piano.

Di fronte a questa realtà, il governo si impegnò nel 1962, a presentare « al più presto » un progetto di legge « organico » per un nuovo tipo di intervento nei territori montani Questi impegni sono stati recentemente rinnovati in modo solenne e pubblico dal presidente del Consiglio, on. Moro e dal ministro dell'Agricoltura on. Restivo. Ancora una volta però, con il pretesto che non si è ancora « studiato abbastanza », il governo di centro-sinistra ha presentato il 21 settembre u.s., un disegno di legge che prevede la semplice proroga di alcuni articoli della vecchia legge 991 con l'insignificante prevista spesa di 30 miliardi in 2 anni finanziari

Appare veramente peregrina la scusante escogitata per giustificare il rinvio di più efficaci provvedimenti. A parte lo impegno assunto nel lontano 1962 va ricorda. che la apposita commissione di studio, nominata dal ministro Restivo per l'elaborazione della « legge organica », ha presentato al ministro medesimo una dettagliata relazione fin dal febbraio u.s., con la quale si indicano le linee necessarie alla stesura della nuova legge. C'è inoltre, presentata dal Gruppo dei deputati comunisti fin dal 20 maggio 1965, una proposta di legge che porta come prima firma quella del compagno Longo che rappresenta a nostro avviso, un contributo serio ed impegnato, alla ricerca dei mezzi finanziari e degli strumenti democratici necessari alla soluzione, sia pur graduale, dei secolari problemi montani.

Non possono essere accettate, quindi, nè giustificazioni, nè scusanti, ma occorre denunciare con forza al Paese l'incapacità e l'insensibilità della attuale maggioranza di centro-sinistra di fronte a questi problemi la cui eccezionale gravità è stata messa, semmai ve ne fosse stato bisogno, in crudele evidenza dalle alluvioni di un anno fa: e occorre sopratutto proseguire e intensificare la battaglia unitaria nel Parlamento e nel Paese per imporne la soluzione.

Nello Lusoli

Verso uno sciopero generale nelle campagne

D'accordo la CISL: lotta per le pensioni agricole

Le dichiarazioni di Zanibelli - Aumenti e parità per tutti i lavoratori dipendenti dell'agricoltura si potranno avere solo con adeguati contributi e controllo sul collocamento

L'on. Amos Zanibelli, presidente della Commissione Lavoro della Camera e segretario della Federazione braccianti e salariati agricoli aderente alla CISL, ha dichiarato ieri che la sua organizzazione sta preparando una giornata nazionale di protesta per l'aumento delle pensioni e l'approvazione di una nuova legge per il finanziamento della costruzione di case per i lavoratori agricoli. « Una giornata di protesta con scioperi e manifestazioni — ha dichiarato Zanibelli a Montecitorio — è il minimo che possano fare i salariati e i braccianti agricoli » per ottenere la riforma della previdenza. Proprio ieri, 31 ottobre, è infatti scaduto il termine dell'impegno preso dal ministro Bosco alla Camera per una organica riforma della previdenza in agricoltura, senza che nessuna decisione sia maturata.

L'on. Zanibelli ha poi spiegato che l'obiettivo dei braccianti, salariati e coloni è la parità con le altre categorie « I lavoratori della terra vogliono essere trattati alla stregua degli altri lavoratori: avere diritto ad una pensione rapportata al salario che sia la stessa di quella goduta dagli operai con uguale anzianità di lavoro ». In realtà, oggi la pensione rapportata all'80% del salario non esiste nemmeno per gli operai dell'industria, avendo il governo rinviato anche l'impegno a provvedervi contenuto nella legge n. 903 Il problema, come si presenta per i circa due milioni di braccianti, coloni e mezzadri, è tuttavia ancora più complesso. Lo stesso on. Zanibelli ha denunciato ieri nella sua dichiarazione che « non soltanto non si va avanti, in materia di previdenza agricola, per realizzare una maggiore tutela dei lavoratori, ma si vogliono retrocedere dall'industria all'agricoltura i lavoratori delle latterie sociali e delle cantine sociali, ed altri ».

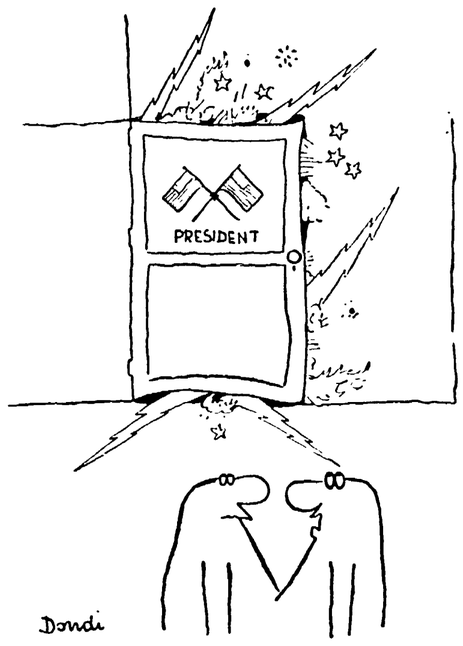
Questi tentativi di evasione dei contributi da parte della industria, che non sono per niente isolati, hanno la loro origine nel « vuoto » di contribuzioni previdenziali che il governo ha creato nelle campagne. L'esenzione del padronato agrario (che niente ha a dividere con i coltivatori diretti, gli unici colpiti dalla crisi in atto) sottrae ogni anno circa 170 miliardi di contributi alle casse dell'INPS e quindi al miglioramento delle pensioni sia dei braccianti che degli operai.

I contributi sul salario agricolo, allo stato attuale, si aggirano sul 10%, compresa l'assistenza malattia, ma solo formalmente perchè vengono evasi persino nella misura dell'80 e 90% delle giornate lavorative. Il mancato pagamento del pur minimo contributo oggi in vigore dipende, come lo stesso Zanibelli conosce assai bene, dalla mancanza di qualsiasi controllo democratico sul collocamento, in modo tale che la maggior parte delle assunzioni, specialmente nel Sud, avviene sulla piazza e alla condizione che il lavoratore rinunci ai contributi previdenziali. E' una situazione che non si risolve « selezionando » dalla massa dei lavoratori agricoli dipendenti, siano essi coloni, mezzadri o avventizi, 200 o 300 mila fissi e semifissi ma con l'estensione a tutti i dipendenti dell'agricoltura sia dei trattamenti previdenziali dell'industria sia degli stessi obblighi contributivi, resi efficaci da una partecipazione diretta dei sindacati al controllo del collocamento

In questi termini è stato posto il problema dalla Federbraccianti-CGIL nella sessione del Comitato centrale del 10 ottobre scorso, ma non solo dal sindacato CGIL. In Sicilia i sindacati agricoli CGIL e CISL hanno portato avanti le stesse richieste ottenendo un voto favorevole della maggioranza dell'Assemblea siciliana. Inoltre una proposta di legge, che porta le firme dello stesso Zanibelli e dell'on Vito Scalia, segretario confederale della CISL, richiama l'esigenza di un controllo democratico (sindacale) del collocamento nelle campagne. Anche il Comitato centrale della Federbraccianti ha deciso una giornata nazionale di sciopero per la riforma della previdenza; contatti sono in corso fra tutti i sindacati per stabilire il giorno e le modalità

Il fronte della battaglia per la riforma della previdenza si sta dunque allargando Ieri il ministro Bosco si è incontrato con i rappresentanti confederali della CGIL, CISL e UIL, con i quali ha discusso l'attuazione della delega contenuta nella legge n. 903 per l'adeguamento delle pensioni. Si tratta di un altro capitolo degli impegni che il governo non ha rispettato: la riunione di ieri non è stata conclusiva e sarà seguita da altri incontri.

ALLA CASA BIANCA, DOPO IL NUOVO EXPLOIT SPAZIALE SOVIETICO



— Oggi Johnson ha la luna di traverso

Per risollevarne il reddito

L'Alleanza propone azioni convergenti fra i contadini

Il Sindaco Enti di Sviluppo della CISL critica aspramente la politica del governo

La presidenza dell'Alleanza dei contadini ha proposto alle altre organizzazioni professionali, con una dichiarazione resa nota ieri, un programma di rivendicazioni per far uscire dalla crisi la piccola azienda agraria. Questo programma è condensato in sei punti: 1) riduzione dei costi con la diminuzione dei prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura; 2) avvio di rapporti contrattuali collettivi con l'industria di trasformazione per conquistare prezzi remunerativi; 3) riduzione dei canoni d'affitto, dei canoni delle acque irrigue e degli oneri fiscali che gravano sui coltivatori diretti; 4) miglioramento sollecito dei trattamenti assistenziali e previdenziali; 5) approvazione del Fondo di solidarietà nazionale per il risarcimento automatico dei danni causati da avversità atmosferiche; 6) approvazione della legge sull'associazione dei produttori e finanziamento delle cooperative agricole.

L'accoglimento di queste rivendicazioni urgenti, rileva la Alleanza, deve andare unito a decise riforme delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato, ad un funzionamento democratico ed efficente della AIMA e degli Enti di sviluppo, alla ristrutturazione democratica dei consorzi agrari provinciali e della Federconsorzi, a nuovi orientamenti degli investimenti pubblici.

La dichiarazione dell'Alleanza contiene un appello a tutte le organizzazioni perchè, ispirandosi agli interessi della categoria, convergano nel sostenerne le rivendicazioni essenziali. « Sono ben note — rileva l'Alleanza — le divergenze che sussistono tra le varie organizzazioni dei contadini italiani. Tuttavia è a tutti comune la costatazione della gravità della crisi che investe le imprese coltivatrici e quindi dell'agricoltura italiana. La questione che si pone oggi e perciò se sia possibile trovare, al di là delle differenze, alcuni punti di azione comune per affrontare positivamente i problemi più urgenti e aiutare le masse contadine a conquistare nei confronti dei monopoli, degli agrari e dello Stato quel potere contrattuale oggi così carente. L'Alleanza dei contadini ritiene che ciò sia possibile se ogni organizzazione si farà guidare unicamente da quelle che sono le rivendicazioni proprie delle masse coltivatrici e quindi affermerà la propria autonomia dai monopoli, dai governi e dai partiti Sono perciò contrarie all'interesse dei coltivatori e ad una caratterizzazione autonoma e democratica delle organizzazioni contadine affermazioni come quelle recentemente fatte dai dirigenti della Confederazione coltivatori diretti, secondo le quali tale organizzazione ribadisce la sua collocazione come uno strumento politico ed elettorale al servizio di un partito, la DC, e addirittura di particolari correnti di quella stessa formazione politica ».

La presidenza invita quindi le proprie organizzazioni ad intensificare i contatti e le iniziative per approfondire le convergenze che si sono manifestate con altre organizzazioni, CISL-Terra, UIL-Terra, Federmezzadri e Coldiretti.

ENTI SVILUPPO — In una dichiarazione diffusa alla stampa il segretario del Sindacato dipendenti da enti di sviluppo (CISL) Giuseppe Zurlo ha rilevato che « Le inadempienze che si registrano nell'applicazione della legge istitutiva degli enti di sviluppo costituiscono segni evidenti della prevalenza delle tendenze conservatrici ed involutive nell'ambito della politica di centro sinistra. I responsabili della nostra politica agraria, ancorati a vecchi schemi operativi e preoccupati di difendere e tutelare le posizioni privilegiate, restano, insensibili ed inerti di fronte ai gravi squilibri e alle strozzature della nostra agricoltura lanciata nella competitività europea in condizioni di estrema debolezza ed inferiorità strutturale ». Zurlo conclude annunciando l'impegno del sindacato a « continuare la battaglia contro le forze conservatrici e ritardatrici che si annidano ai vertici del ministero di via XX Settembre,

L'ambasciatore sovietico ricevuto da Moro

L'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikita Ryjov, è stato ieri ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Aldo Moro.

I discorsi pronunciati alla « giornata del risparmio »

Colombo ammette: il Piano rimane sulla carta

« Mezzogiorno, agricoltura e impieghi sociali sono in ritardo, mentre gli investimenti produttivi restano al disotto di quelli stabiliti per raggiungere gli obiettivi del programma » - Il discorso di Carli

Gli obiettivi del Piano di sviluppo per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'agricoltura e gli impieghi sociali del reddito non vengono realizzati: si manifesta la necessità di una « verifica » ma essa deve essere fatta senza concentrare i poteri decisionali negli organi della programmazione; in definitiva tutte le decisioni in materia di politica economica spettano al ministro del Tesoro e al Governatore della Banca d'Italia. Questo è il succo dei discorsi pronunciati ieri dal ministro del Tesoro, on. Colombo e dal Governatore del massimo istituto finanziario, dottor Guido Carli. L'occasione per questi due discorsi è stata offerta dalla « giornata del risparmio » che è stata celebrata in Campidoglio alla presenza del Capo dello Stato, on. Saragat, del presidente del Consiglio, on. Moro, di numerosi ministri, alte cariche dello stato, uomini della finanza e dirigenti del sistema bancario.

I discorsi di Carli e di Colombo — che hanno parlato dopo brevi parole del sindaco di Roma e del presidente delle Casse di Risparmio, professor Giordano dell'Amore — sono stati mantenuti per grande parte almeno sul piano strettamente tecnico. Dopo una disamina dei più recenti sviluppi della economia nazionale, ormai uscita dalla « congiuntura difficile » il Governatore della Banca d'Italia ha parlato delle prospettive finanziarie, vale a dire del problema del fabbisogno di mezzi finanziari da destinare sia al settore privato che a quello pubblico

Carli ha ricordato che in base al piano di sviluppo approvato dal Parlamento il settore pubblico dovrebbe far ricorso al mercato dei capitali con un indebitamento pubblico che dovrebbe aggirarsi, nel quinquennio 1966-'70 a circa 8.000 miliardi del 1963, il che significa circa 9.000 miliardi di lire al potere di acquisto del 1966. Ma — ha continuato Carli — se lo Stato, gli enti previdenziali, gli enti territoriali e quelli autonomi avessero dato immediata esecuzione ai programmi indicati nei bilanci di previsione e nelle leggi speciali, il ricorso del settore pubblico al mercato dei capitali sarebbe stato di circa 3.300 miliardi nel 1966 e si misurerebbe intorno a 3.900 miliardi sia per il 1967 che per il 1968 Fino al 1970, dice sempre il presidente della Banca d'Italia, il fabbisogno complessivo del settore pubblico, espresso in lire 1966, ascenderebbe a poco meno di 19.000 miliardi ,molto di più di quanto il piano prevede.

Fortuna — aggiunge Carli — che i programmi non si sono realizzati per effetto dei lunghi « tempi tecnici » che fanno accumulare nei bilanci statali vasti « residui » inattivi per molte centinaia di miliardi di lire. Comunque, ha affermato il Governatore, ogni ulteriore sviluppo ed impegno del settore pubblico (Comuni, Stato, enti previdenziali, aziende a partecipazione statale) deve essere controllato con le leve del credito. Il che significa, appunto, che arbitri di ogni decisione debbono rimanere la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro

Il discorso del ministro Colombo non è stato privo di accenti preoccupati. La situazione economica del paese si sviluppa ormai fuori della « congiuntura difficile » — ha detto — ma dietro le cifre generali si manifestano fenomeni cui « la classe politica deve saper far fronte » Nel primo biennio del Piano — ha aggiunto il ministro — l'impiego dei mezzi finanziari è stato globalmente superiore a quello ipotizzato, ma « Mezzogiorno, agricoltura e impieghi sociali sono in ritardo, mentre la quota destinata agli investimenti direttamente produttivi è inferiore a quella che il programma reputa necessaria per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti » Il che equivale a dire che il piano, almeno nei suoi obiettivi definiti « sociali » non viene realizzato.

Colombo ha parlato della necessità di una « verifica sprogiudicata » tra il piano e la sua realizzazione Ma le sue stesse affermazioni stanno ad indicare che gli obiettivi sociali del piano rimangono sulla carta: il che, del resto, è confermato dalla realtà ancor prima che dai discorsi governativi. Per la verifica della quale Colombo parla non si annuncia però alcun cambiamento di politica economica. Non solo. Alle richieste che *l'Avanti!* con un articolo dell'on. Giolitti e il ministro Pieraccini con il suo recente discorso al Senato avevano avanzato per una concentrazione dei poteri decisionali negli organi della programmazione, sia Carli che Colombo hanno risposto ieri negativamente.

d. l.

Si dimette a Ravenna la segreteria del PSU

RAVENNA, 31.

La segreteria della Federazione PSI-PSDI di Ravenna ha rassegnato le dimissioni: si compie così il primo atto ufficiale della crisi esplosa nel Partito socialista unificato dopo l'accettazione del voto liberale, determinante per sostenere le giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia.

Il comitato direttivo provinciale del PSU, accettando le dimissioni della segreteria, ha nominato due nuovi co-segretari (Serafino Guerra ed Elio Boroni). Da circa due mesi era in corso una dura polemica all'interno della federazione.

Per la tattica dilatoria del governo

Statali: cresce il malcontento

Ferme prese di posizione dei sindacati ferrovieri Concluso lo sciopero di 72 ore dei finanziari

Il rinvio della convocazione dei sindacati per definire la vertenza del pubblico impiego ha suscitato vivaci reazioni tra la categoria. Il fatto che il governo si sia deciso a riunire i sindacati per il 10 novembre solo dopo la ferma protesta dei segretari confederali e quando CGIL, CISL e UIL avevano giustamente rilevato l'esigenza di « adottare le decisioni imposte dalla grave situazione » dimostra inequivocabilmente che si segue ancora una tattica dilatoria, a tutto danno dei dipendenti della Pubblica amministrazione.

Contro questa linea si sono chiaramente pronunciati ieri anche i dirigenti dei sindacati ferrovieri CGIL e CISL. La segreteria del SFI-CGIL, in particolare, «preso atto dell'inqualificabile rinvio del governo al 10 novembre della riunione per definire le modalità e i tempi di attuazione dello accordo del 20 marzo per i pubblici dipendenti, ha deciso di sollecitare — informa un comunicato — le Confederazioni a convocare subito i sindacati statali per decidere una protesta nazionale contro la tattica dilazionatrice governativa e di convocare il suo Comitato centrale per i giorni 6 e 7 novembre ». Dal suo canto il segretario del SAUFI CISL ha dichiarato che l'atteggiamento del governo « pone i ferrovieri al di fuori di qualsiasi alternativa e li spinge ad assumere generiche posizioni sindacali al fine di annullare le disattese derivate dai mancati risultati Qualsiasi critica ad una conseguente reazione dei lavoratori — ha concluso — risulterebbe ingiusta ed infondata »

Ieri intanto si è concluso lo sciopero di 72 ore dei 40 mila finanziari proclamato dai sindacati per la perequazione allo interno dei ministeri delle Finanze e del Tesoro. L'astensione è stata nelle tre giornate pari al 90 per cento.

Per l'occupazione

Sciopero generale deciso a Carrara

CARRARA, 31.

Si è tenuta questa mattina a Carrara una conferenza stampa dei sindacati sulla situazione economica della provincia. I dirigenti della CGIL, CISL e UIL, oltre ad illustrare il documento preparato dalle tre organizzazioni hanno annunciato che nella seconda decade del mese di novembre sarà attuata una giornata di sciopero generale di tutte le categorie come prima protesta contro la grave situazione economica della provincia che ha già seriamente colpito i lavoratori.

La situazione allo Jutificio di Aulla e quella del settore marmifero, la crisi gravissima che investe l'agricoltura lunigiana, con conseguente forte spopolamento e massiccia emigrazione, l'insufficienza delle infrastrutture e del turismo, sono state al centro della conferenza stampa

I problemi della occupazione, in questo quadro, hanno avuto uno spazio particolare non solo nell'introduzione dei segretari provinciali delle tre organizzazioni sindacali, ma anche nelle domande dei giornalisti.

In tutta la provincia intanto, è in atto la mobilitazione dei lavoratori in vista dello sciopero generale, cui seguiranno altre iniziative per rivendicare misure concrete e urgenti soprattutto per l'occupazione

Per il mancato aumento delle pensioni

L'ANPI SOLIDALE CON LA PROTESTA DI MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

L'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra ha deciso anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, di non partecipare alle celebrazioni ufficiali del 4 novembre. La protesta è dovuta al persistente rifiuto del governo di aumentare le pensioni di guerra.

Fin dal maggio scorso il presidente dell'Associazione dei mutilati e degli invalidi ha sollecitato un colloquio con Moro, che però finora non si è degnato di concedere udienza Nell'estate del 1966 sia il presidente del Consiglio che il ministro Colombo si impegnarono a procedere al graduale riassetto delle pensioni, a partire dall'esercizio finanziario del 1968. Il governo sosteneva la necessità di superare prima la congiuntura economica negativa. Ora, però, mentre si registra una ripresa dell'economia, l'atteggiamento governativo non è mutato Nel bilancio del 1968, infatti, non è stata stanziata nessuna somma per la rivalutazione delle pensioni di guerra.

Richiamandosi a questi precedenti, i compagni Palermo e Gigliotti hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio.

L'ANPI, dal canto suo, ha riconfermato la propria solidarietà per la decisione dell'Associazione mutilati e invalidi di astenersi dalle manifestazioni ufficiali del 4 novembre. « Si può anche comprendere che il Paese abbia problemi di grande importanza da risolvere con caratteristiche di priorità — dice il comunicato dell'ANPI — ma ci sono doveri morali del Paese e dei governi che lo rappresentano, che superano le argomentazioni strettamente tecnicistiche, specialmente quando si devono risolvere questioni che riguardano la maggioranza di coloro i quali non si permisero scelte prioritarie di sorta quando furono avviati al combattimento e al sacrificio ».

Per la morte di Paolo Rossi superperizia

I magistrati che dirigono la inchiesta sulla morte di Paolo Rossi, lo studente assassinato dai fascisti durante le drammatiche giornate dell'aprile dello scorso anno all'Università di Roma, hanno ordinato una superperizia. Verrà compiuta a Firenze da professori di quell'Università.

La graduatoria della sottoscrizione per l'Unità

Ecco i nostri finanziatori

Come abbiamo già annunciato la campagna di sottoscrizione per « l'Unità » si è conclusa con un grande successo, raggiungendo e superando l'obiettivo di due miliardi. Pubblichiamo ora le graduatorie delle Federazioni e quella per regioni:

Federazioni	Somme raccolte	%
Catanzaro	12.000.000	150
Modena	109.051.000	136,3
Ravenna	69.400.000	133,4
Bologna	151.302.500	116,3
Parma	25.100.000	115,6
Massa Carr.	9.120.000	114
Varese	22.100.000	113,3
Latina	9.000.000	112
Teramo	11.050.500	110,5
Gorizia	6.634 000	110,5
La Spezia	23.300.000	109 3
Prato	24.650.000	108 8
Rovigo	17.343.300	108.3
Nuoro	3.531 100	107
Forlì	35.100.000	106,3
Sassari	4.250.000	106,2
Pordenone	4.220.000	105.5
Como	8.925.000	105
Caserta	8.715.000	105
Avezzano	2.500.000	104,1
Cosenza	10.036 000	104
Cuneo	4.590.000	102
Sciacca	3.050.000	101,6
Vercelli	9.100.000	101,1
Savona	20 200 000	101
Catania	14.800.000	101
Vicenza	10 100 000	101
Pescara	10.100.000	101
Verbania	6.817 500	101
Crema	5.050.000	101
Viareggio	6.703.200	100,8
Lecce	6.700.000	100,7
Arezzo	25.150.000	100,6
Foggia	22.150.000	100,6
Brindisi	8.055.000	100,6
Imperia	8.053.000	100,6
Siena	40.200.000	100,5
Grosseto	19.400.00	100,5
Bergamo	9.550.000	100,5
Taranto	9.050.000	100,5
Belluno	4.020.000	100,5
Alessandria	25.600.000	100,3
Terni	13.339.900	100,3
Enna	4.810.000	100,2
Benevento	4.312.250	100,2
Campobasso	4.010.000	100,2
Carbonia	3.610.000	100,2
Tempio	1.602.500	100,1
Milano	136.000.000	100
Firenze	84.000.000	100
Roma	80.000.000	100
Ferrara	40.000.000	100
Brescia	29.000.000	100
Mantova	28.000.000	100
Pavia	25.000.000	100
Pistoia	24.000.000	100
Bari	24.000.000	100
Pesaro	20.000.000	100
Palermo	18.000.000	100
Trieste	15.000.000	100
Rimini	15.000.000	100
Novara	13.600.000	100
Biella	13.300.000	100
Cremona	12.700.000	100
Imola	12.000.000	100
Verona	12.000.000	100
Piacenza	12.000.000	100
Salerno	10.650.000	100
Potenza	8.980.000	100
Frosinone	8.500 000	100
Viterbo	8.000.000	100
Trapani	8.000.000	100
Udine	7.650.000	100
Lecco	6.500.000	100
Cagliari	6.300.000	100
Ragusa	6.300.000	100
Siracusa	6.300.000	100
Caltanissetta	6.100.000	100
Agrigento	6.000.000	100
Ascoli Piceno	5.605.500	100
Avellino	5.300.550	100
Asti	5.300.000	100
Matera	4.980.000	100
Capo d'Orlan.	4.001.300	100
Chieti	4.000.000	100
Rieti	4.000.000	100
Bolzano	2.650.000	100
Sondrio	2.200.000	100
Oristano	2.000.000	100
Reggio Em.	66.975 000	95
Livorno	36 500 000	94 4
Torino	52.000.000	92,8
Ancona	18.500 000	92,5
Padova	13.500.000	90 0
Treviso	8 100.000	90 0
Genova	65.000.000	87,8
Fermo	4.872.000	87
Lucca	2.200.000	83
Napoli	28.010.000	84 8
Pisa	33.000.000	84,6
Venezia	20.000.000	83 3
Trento	3.500.000	75,2
Macerata	7.100.000	74,3
Aosta	3.905.000	65
Aquila	2.440.000	61
Reggio Cal.	4.700.000	58,7
Perugia	15 410.000	57,8
Messina	3.657.500	55
Crotone	1.650.000	23,5
Emigrati:		
Belgio	2.000.000	133,3
Germania	1.003.325	100,3
Svizzera	4.000.000	100
Lussemburgo	1.000.500	100
Varie	224.780	
Totale naz.	2.009.617.205	

GRADUATORIA REGIONALE

	%
EMILIA	114,9
FRIULI V. G.	102,6
SARDEGNA	102,3
LOMBARDIA	101,1
LAZIO	100,9
PUGLIA	100,4
MOLISE	100,2
LUCANIA	100,0
ABRUZZO	98,9
TOSCANA	97,4
SICILIA	96,6
PIEMONTE	96,1
LIGURIA	94,5
VENETO	94,5
CAMPANIA	92,5
MARCHE	92,3
TRENTINO A. A.	89,0
CALABRIA	76,2
UMBRIA	71,9
VAL D'AOSTA	65,0

Elenchiamo qui sotto le federazioni e i comitati regionali cui sono stati assegnati premi per aver raggiunto o superato il 100 % dell'obiettivo al termine della sottoscrizione:

1° GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 22 000 000 in poi, 100 % dell'obiettivo totale:

Alla Federazione di MILANO, n. 1 auto 1100.

Alla Federazione di ROMA, n. 1 cinemobile.

Alla Federazione di BOLOGNA, n. 4 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di RAVENNA, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di BARI, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di PISTOIA, n. 3 medaglie d'oro.

Alla Federazione di BRESCIA, n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.

Alla Federazione di SIENA, n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del giovedì.

2° GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 12 000 000 a L. 21 999 999, 100 % dell'obiettivo totale:

Alla Federazione di CATANIA, n. 1 auto 850.

Alla Federazione di SAVONA, n. 1 cinemobile.

Alla Federazione di PIACENZA, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di GROSSETO, n 1 cineteca.

Alla Federazione di ROVIGO, n. 3 medaglie d'oro.

Alla Federazione di PALERMO, n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.

Alla Federazione di VERONA, n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del giovedì.

3° GRUPPO Federazioni premiate con obiettivo da L. 7 000 000 a L. 11 999 999, 100 % dell'obiettivo totale:

Alla Federazione di VERCELLI, n. 1 auto 850.

Alla Federazione di MASSA CARRARA, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di PESCARA, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di BRINDISI, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di VITERBO, n. 3 medaglie d'oro.

Alla Federazione di SALERNO, n. 28 abbonamenti semestrali a Rinascita.

Alla Federazione di FROSINONE, n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del giovedì.

4° GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 4.500.000 a L. 6.999.999, 100 % dell'obiettivo totale:

Alla Federazione di CUNEO, n. 1 auto 600.

Alla Federazione di ENNA, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di AVELLINO, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di LECCE, n. 1 cinemobile.

Alla Federazione di ASTI, n. 3 medaglie d'oro.

Alla Federazione di CALTANISSETTA, n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.

Alla Federazione di AGRIGENTO, n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del giovedì.

5° GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo fino a L. 4.499.999, 100 % dell'obiettivo totale:

Alla Federazione di AVEZZANO, n. 1 auto 600.

Alla Federazione di ORISTANO, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di SCIACCA, n. 2 viaggi a Mosca.

Alla Federazione di CHIETI, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di CARBONIA, n. 3 medaglie d'oro.

Alla Federazione di NUORO, n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascita.

Alla Federazione di CAPO D'ORLANDO, n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del giovedì.

Alle Federazioni che hanno raggiunto e superato lo obiettivo e che nel corso della gara di emulazione non hanno ricevuto premi:

Alla Federazione di CAMPOBASSO, n. 1 cinemobile.

Alla Federazione di FOGGIA, n. 1 cinemobile.

Alla Federazione di TRAPANI, n. 1 cinemobile.

Alla Federazione di PARMA, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di IMPERIA, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di LA SPEZIA, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di TERAMO, n. 1 cineteca.

Alla Federazione di FERRARA, n. 3 medaglie d'oro.

Alla Federazione di RIMINI, n. 2 medaglie d'oro.

1° GRUPPO - Regioni con obiettivo da L. 108 000 000 in poi:

EMILIA, n. 1 auto 1100.

LAZIO, n. 5 viaggi a Mosca.

2° GRUPPO - Regioni con obiettivo da L. 32 350 000 a L. 107.999.999:

FRIULI V.G., n. 1 auto 600.

PUGLIE, n. 4 viaggi a Mosca.

3° GRUPPO Regioni con obiettivo fino a L. 32.349 999:

LUCANIA, n. 2 viaggi a Mosca.

SARDEGNA, n. 2 viaggi a Mosca.